

» di Paolo Uggé*

Ruote d'Italia

Il ministro Clini e i problemi che non risolve

Non è con l'aumento dell'Iva che si rilanceranno i consumi. Se la gente non consuma la produzione si riduce, le entrate fiscali diminuiscono e a perdere è tutto il Paese. Le uniche scelte che possono invertire la rotta sono, dunque, quelle che liberano l'economia e l'operatività delle imprese, pur in un quadro di regole certe che impediscano ai più forti di sfruttare i più deboli, con misure che non costano ma che producono competitività.

Peccato che il governo stia viaggiando in direzione opposta. Un esempio? Il Parlamento si appresta a ratificare il protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi. Il fatto grave è che il governo (che non riesce mai di parlare di necessità di misure che rinvincino la nostra economia) è titubante nell'inserire una salvaguardia che consenta all'Italia di aprire nuovi cantieri sul territorio senza che a deciderlo siano altri Paesi. Schierato in prima fila nel chiedere a gran voce la ratifica c'è il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, lo stesso che da mesi non riesce a trovare una soluzione accettabile per l'Ilva (il che significa tra indotto e lavo-

ratori direttamente interessati, quasi 100 mila persone), ma anche lo stesso che prima di divenire ministro non si era evidentemente accorto di quanto avveniva nell'impianto di Taranto.

Del resto, Clini, quando era direttore generale all'Ambiente, non si era neppure accorto dello scandaloso pasticcio che l'allora ministro Stefania Prestigiacomo stava combinando sul Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti... Estiamo parlando di un signore che, diventato ministro, non ha perso tempo a spiegare che i divieti non risolvono i problemi d'inquinamento nelle città e che è invece necessario lo spostamento del trasporto merci dalla gomma al ferro.

Senza accorgersi (un suo marchio di fabbrica) che la politica delle Ferrovie nel trasporto merci è stata, fino a oggi, quella di chiudere i centri merci, di sopprimere linee di treni completi, di impedire che operatori privati ferroviari possano operare liberamente secondo principi del libero mercato.

Nei Consigli dei ministri che posizione ha assunto il signor Clini su questi temi vitali per lo sviluppo dell'economia? Nessuno ne ha dato notizia. Ma forse il ministro Clini non si è accorto neanche di questo...

*Presidente Fai Confrasperto, vicepresidente Confcommercio, consigliere Cnel

